



Conferenza¹ di Taormina/Messina

2 – 4 OTTOBRE 2020

IL FUTURO DELL'EUROPA IN UN MONDO POST-PANDEMICO

CONCLUSIONI PER UN MANIFESTO

La conferenza di Taormina/Messina su “Il futuro dell'Europa in un mondo post pandemico” co-organizzata da VISION (Think Tank) e TAOBUK (The Taormina Book Festival) si è svolta proprio nei giorni in cui il continente affrontava la seconda ondata della pandemia causata da COVID19. Questa è stata la crisi più grande dal 1945; una crisi che non solo promette di accelerare le mutazioni già atto a causa dell'avanzamento tecnologico, che già ha rovesciato pratiche tradizionali, ma potrebbe anche produrre, di per sé, trasformazioni dirompenti.

Con l'evolversi di questa ancora nuova crisi, è diventato chiaro che l'emergenza ha il potenziale per ridisegnare radicalmente i fondamenti sia dell'Unione Europea che dell'intero stile di vita dell'Europa occidentale. Potrebbe farlo in modo drammaticamente costruttivo, o, ugualmente, in modo drammaticamente distruttivo.

La decisione della Commissione Europea di proporre un piano di ripresa ambizioso e senza precedenti (i 750 miliardi di euro della Next generation EU) che saranno finanziati con risorse proprie della Commissione Europea è certamente il segno che COVID19 ha innescato un senso di urgenza che non si era mai visto prima. Ma l'UE ha bisogno di qualcosa in più: ha bisogno di obiettivi e di meccanismi decisionali che possano portare il più grande progetto del XX secolo nel nuovo secolo.

Inoltre, la pandemia ha messo in luce le debolezze fondamentali in quello che gli europei pensavano fosse il loro principale punto di forza. Pur credendo di vivere in quella parte del globo che gode della più alta qualità di vita, del benessere più sviluppato e di alcuni dei

¹ Il primo dei tre giorni della conferenza è stato ospitato dell'Università di Messina. Ringraziamo il Magnifico Rettore, Professore Salvatore Cuzzocrea, la facoltà e lo staff per il supporto. Siamo particolarmente grati a Marcella Darigo per il servizio di traduzione.

migliori sistemi sanitari, in realtà molti paesi europei - in particolare Italia, Spagna, Francia, Belgio, Svezia e Paesi Bassi - sono stati i più colpiti in termini di vittime e di casi, e ora devono affrontare un enorme onere assistenziale con le finanze pubbliche in crisi.

La storia insegna che dopo le guerre mondiali del ventesimo secolo sono stati creati nuovi "ordini mondiali": quello concepito nel 1919 dopo il primo conflitto intorno alla "Società delle Nazioni" ha avuto meno successo di quello elaborato nel 1948 e che è culminato nella fondazione dell'ONU, del FMI, della NATO e, in ultima analisi, in Europa, della Comunità Economica Europea (CEE) come embrione dell'attuale Unione Europea.

Crediamo che sia giunto il momento di un nuovo inizio. Sessantacinque anni fa è stata una conferenza a Messina a decidere la creazione delle istituzioni (CEE e EURATOM) che hanno aperto la strada al trattato di Roma. Nel 2020 il think tank Vision, insieme a TAObUK, ha indetto un incontro di tre giorni a Messina e Taormina dove trenta intellettuali, politici, giornalisti, storici e visionari si sono riuniti per generare e discutere alcune idee che possono innescare un dibattito sul futuro dell'Europa con l'obiettivo di fornire un contributo alla "costruzione del futuro" (come appare nel logo di Vision).

La conferenza vuole essere la prima di una serie di incontri che alimenteranno le istituzioni con nuove idee su come rinnovare l'Unione Europea.

Le **dieci** proposte che riteniamo meritevoli di essere sviluppate e portate avanti sono:

1. La conferenza di Taormina/Messina ha accolto con grande favore l'accordo per la costituzione del fondo e del progetto Next Generation EU come un segno di risveglio, che indica che in risposta ad una crisi i governi europei mantengono la capacità di mettere da parte i vecchi tabù e di creare nuove visioni.
2. Il fondo Next Generation EU è necessario, ma non sufficiente e potrebbe arrivare in ritardo, come la seconda ondata della pandemia COVID19 potrebbe presto dimostrare. La conferenza di Taormina/Messina ritiene che questo gradito primo passo debba essere utilizzato per avviare un nuovo modo di pensare e di operare, sia a livello europeo che nazionale. Fondamentalmente, non deve essere considerata una semplice misura di "emergenza", da abbandonare una volta che la crisi COVID19 sarà considerata risolta. Deve essere l'inizio di un nuovo sistema operativo per l'Europa.
3. Il nuovo modo di pensare e di operare deve comprendere nuovi approcci all'innovazione, all'istruzione, all'investimento pubblico, al decision-making e alla responsabilità democratica.
4. La pandemia ha ricordato agli europei il vantaggio di un chiaro controllo e coordinamento centrale delle politiche, e i danni causati dai molteplici veti e dalle complessità che sconfiggono i progetti e bloccano le visioni a lungo termine. Ma sia a livello nazionale che europeo, la centralizzazione può funzionare solo se combinata ad una partecipazione democratica aperta e costante, con l'informazione e consultazioni in grado di coinvolgere i livelli decisionali inferiori più appropriati. La conferenza di Taormina/Messina ritiene che una nuova spinta alla sussidiarietà combinata con una maggiore partecipazione democratica, anche attraverso il tipo di assemblee

consultive utilizzate in alcuni Stati membri (ad esempio in Irlanda), sia essenziale.

5. A livello europeo, il predominio negli ultimi 30 anni di decisioni intergovernative ha rafforzato il controllo democratico nazionale, ma a discapito di un efficace processo decisionale collettivo. Affinché il processo decisionale collettivo funzioni in modo abbastanza efficace da soddisfare le aspirazioni dei cittadini, la Conferenza di Taormina/Messina sostiene la necessità di una nuova riduzione dei poteri veto. Il requisito dell'unanimità è il maggiore ostacolo al processo decisionale e all'azione a livello europeo.
6. La conferenza di Taormina/Messina chiede un'estensione radicale dell'uso di integrazioni multiple, note anche come geometrie variabili, come soluzione più pratica al potere di veto e agli interessi nazionali divergenti. Tali "cluster" di integrazione possono anche incorporare vicini associati come la Turchia, il Regno Unito, il Nord Africa e il Medio Oriente.
7. A livello europeo, la politica, i movimenti, i partiti devono diventare transnazionali, con adesione, finanziamento, generazione di politiche, procedure, tutto innalzato ad un nuovo livello "senza confini".
8. L'innovazione rappresenta la più grande speranza dell'Europa, ma anche la sua più grande debolezza. Gli investimenti in R&S a livello nazionale devono essere portati a livello cinese, giapponese e statunitense. Ciò deve essere fatto creando maggiori incentivi per gli investimenti privati in R&S, anche attraverso "sfide" e poli di innovazione. Il mercato rimane il più grande motore dell'innovazione e l'Europa deve raddoppiare la sua leadership a favore della concorrenza nella battaglia contro il monopolio e a supporto della conservazione della libera circolazione di dati.
9. L'educazione rappresenta la gloria passata dell'Europa, ma ora ha bisogno di un reset per far sì che ne rappresenti il futuro. Ciò è necessario a livello nazionale con una nuova espansione del programma Erasmus per fornire esperienze ed educazione transnazionali ad ogni studente delle scuole superiori e dell'istruzione terziaria. Crediamo anche che il programma Erasmus possa diventare un elemento gratuito e obbligatorio dei programmi scolastici e un primo passo verso un vero e proprio progetto di cittadinanza europea, vista come un insieme di diritti e doveri civici. Si dovrebbe anche considerare la possibilità di estendere il programma Erasmus ai funzionari pubblici. Inoltre, è necessario elaborare specifiche politiche - sia a livello nazionale che europeo - per creare un dibattito a livello europeo attraverso i media nuovi e tradizionali.
10. L'investimento pubblico è stato pesantemente trascurato, nella sanità, nell'istruzione, nelle infrastrutture, nel web. Angela Merkel ha giustamente e spesso definito l'Europa come una Superpotenza del Welfare: la pandemia dimostra l'urgenza di concepire una politica europea per gestire le emergenze e modernizzare i sistemi sanitari nazionali. La Next Generation EU deve diventare strutturalmente integrata nella pianificazione futura dell'UE, ma anche fungere da punto di raccolta per i programmi nazionali di aumento degli investimenti pubblici. La conferenza di Taormina/Messina

ritiene che per i membri dell'Eurozona gli investimenti pubblici debbano essere regolati da un accordo separato dal Patto di stabilità e crescita, che dovrebbe essere limitato alle spese correnti piuttosto che agli investimenti di capitale.

La CONFERENZA di TAORMINA/MESSINA è stata l'occasione per discutere e generare alcune idee audaci sul futuro dell'Europa. I partecipanti alla CONFERENZA ritengono che le conclusioni del MANIFESTO siano degne di ulteriore sviluppo e di proposta alle istituzioni europee, anche se non sono necessariamente d'accordo con ogni singola raccomandazione. I partecipanti prendono parte alla serie di conferenze di VISION sull'Europa in veste individuale e non istituzionale.

I partecipanti alla conferenza sono stati: Francesco Grillo (Direttore Vision think tank), Antonella Ferrara (Presidente e Fondatore TAOBUK - Taormina International Book Festival), Stefania Giannini (Co-chair della Conferenza, Vicedirettore per l'Educazione, UNESCO ed ex Ministro dell'Università, della Ricerca e dell'Istruzione in Italia), Bill Emmott (Co-chair della Conferenza, autore di *Fate of the West* ed ex direttore di The Economist), Romano Prodi (Ex Primo Ministrato italiano ed ex presidente della Commissione Europea), Giuliano Amato (Giudice della Corte Costituzionale italiana, ex Primo ministro italiano, ex vice Presidente della Convenzione sul futuro dell'Europa), Sebastien Maillard (Direttore di Notre Europe, Institut Jacques Delors), Luciano Fontana (Direttore del Corriere della Sera), Raffaele Stancanelli (Deputato presso il Parlamento Europeo), Maria Costanza Cau (Ricercatore, Vision), Nicola Saldutti (Direttore Economia presso il Corriere della Sera), Mario Nava (Direttore Generale presso la Commissione Europea - DG REFORM), Elvira Terranova (Giornalista di Adnkronos), Cleo Li Calzi (Professore di Leadership Management presso Università LUMSA), Francesco Lapenta (Direttore-fondatore dell'Institute of Future and Innovation Studies della John Cabot University e Mozilla-Ford Research Fellow), Carlos Moedas (ex Commissario Europeo per la Ricerca, la Scienza e l'Innovazione e Membro dell'Advisory Board dell'Iniziativa "Futures of Education"), Paola Bonomo (Vice Presidente Italian Angels for Growth), Alfio Antonino Puglisi (PhD Political Economy presso KCL), Koert Debeuf (Direttore dell'Istituto Tahrir per le politiche in Medio Oriente Europa), Fabio Masini (Docente Jean Monnet di European Economic Governance presso Roma Tre, Segretario del Movimento federalista europeo), Carmela Panella (Professore di diritto internazionale presso UNIME), Sandro Gozi (ex Ministro per gli affari europei ed eurodeputato eletto in Francia), Kalypso Nicolaidis (Professore di International Relations and governing body presso il St Antony's College – European Studies Centre, OXFORD University), Alessandro Morelli (Professore di istituzioni di Diritto Pubblico presso UNIME), Xuē Xīnrán (Scrittrice de *The Good Women of China* e giornalista), Matthew Caruana Galicia (Giornalista investigativo, MALTA), Franziska Brantner (Membro del Bundestag e leader di Alliance 90/The Greens), Stefania Baroncelli (Docente di Diritto pubblico e dell'Unione Europea presso la Libera Università di Bolzano), Ruggero Aricò (Vice presidente Confindustria Assafrica e Mediterraneo), John Hooper (Corrispondente per l'Italia e il Vaticano di The Economist), Michele Geraci (Professore di pratica della politica economica alla Nottingham University di Ningbo, in Cina e professore a contratto alla New York University a Shanghai), Elizabeth Strout (Premio Pulitzer 2009), Alexandra Borchardt (Responsabile della Digital Journalism Fellowship presso Hamburg Media School, Ricercatrice associata senior presso Reuters Institute for the Study of Journalism, University of Oxford), Lorenzo Fioramonti (Deputato ed ex Ministro della Scuola, dell'Università e della Ricerca), Francesca Pellegrino (Professore di Diritto Europeo presso UNIME).